

Foto di Guido Montani/Ansa



Gli operai dell'Alcoa durante una delle manifestazioni per la difesa del posto di lavoro

→ **Raggiunta un'intesa** a Palazzo Chigi che evita la chiusura immediata degli stabilimenti

→ **La Fiom Cgil** chiede al governo garanzie per la tutela della produzione d'alluminio in Italia

Tavolo Alcoa, soluzione ponte sei mesi di tempo per salvarla

Soluzione ponte per l'Alcoa: è quella scaturita dal tavolo di Palazzo Chigi, con l'azienda americana che continuerà la produzione per altri sei mesi durante i quali continueranno le trattative per salvare gli impianti.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

Sei mesi di tempo per salvare Alcoa. È quello che hanno concordato ieri al tavolo di Palazzo Chigi azienda e sindacati su proposta del sottosegretario Letta. Una soluzione ponte. Che consenta di lavorare per tro-

vare una via d'uscita alla vertenza della multinazionale dell'alluminio presente a Portovesme, in Sardegna e a Fusina, in Veneto. Le parti avrebbero concordato anche un incontro intermedio ad aprile, dopo il pronunciamento della Commissione Europea sul decreto energia, il cosiddetto «salva Alcoa». Letta ha sollecitato «l'impegno dell'azienda a non procedere con atti unilaterali, a non sospendere la produzione e a non mettere nessuno in cassa integrazione». L'ad di Alcoa Italia, Giuseppe Toja, ha risposto garantendo «l'impegno a trovare una soluzione effettiva in uno scenario così complesso».

A queste condizioni, anche i sinda-

cati hanno accettato la mediazione. A patto che, ha aggiunto il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, venga costituito un tavolo per monitorare l'evoluzione della situa-

La svolta importante
Mercoledì il via libera del Senato al decreto sui costi energetici

zione e che, anche se alla fine la società dovesse andare via, la produzione dell'alluminio resti in Italia. Una soluzione di questo tipo era nell'aria: già ieri si parlava del ritorno in Sardegna

di navi cariche di materie prime per la lavorazione del metallo.

LA VICENDA

La vertenza esplode il 20 novembre con l'annuncio della chiusura delle fabbriche italiane. Alla notizia gli operai reagiscono con l'occupazione di Portovesme. Una settimana dopo sono tutti a Roma, mentre allo Sviluppo economico si tiene il primo incontro con l'azienda. In un primo momento, le proteste e il tentativo del governo di trovare un accordo sul problema del costo dell'energia sembrano aver avuto effetto sui vertici aziendali, che ritirano la cig. La tregua dura poco. Alcoa, che deve paga-